

Al «Congresso» la maggioranza dei voti nelle legislative ma non potrà governare da solo  
Successo dei fondamentalisti indu

Appena il 53 per cento alle urne  
È l'affluenza più bassa dal 1947  
Nel Punjab si scatena la caccia ai sikh dopo la strage dei treni

# India, vince il partito di Gandhi

Dai primi risultati disponibili il partito del Congresso ha vinto le elezioni generali per la Camera bassa. Ma non è un trionfo. Per formare il governo, il partito di Rajiv Gandhi, il leader ucciso lo scorso 19 maggio, dovrà scendere a patti. Le proiezioni attribuiscono al «Congresso» 200 seggi, dai 140 ai 160 seggi andrebbero invece ai fondamentalisti indu e circa 125 allo Janata dell'ex premier Singh.

NEW DELHI. Il partito del Congresso indiano sembra aver vinto le elezioni generali per il Lok Sabha (la Camera bassa del parlamento dell'Unione), secondo i risultati parziali disponibili nella capitale indiana. Ma la sua maggioranza appare solo relativa e si profila il ricorso a un difficilissimo governo di coalizione.

È cominciato ieri lo spoglio delle schede delle tre giornate elettorali del 20 maggio (il giorno dopo, vicino Madras, dall'assassinio dell'ex premier e leader del Congresso Rajiv Gandhi) del 12 giugno.

Secondo gli osservatori il vero vincitore è comunque il Bharatha Janata party (Bjp) - il partito fondamentalista indu - arrivato secondo. Dopo di loro sono arrivati i comunisti ed i due partiti di centro - il Janata dai e il Janata dai socialista - nati da scissioni dal partito del Congresso.

Sui 515 seggi da assegnare, finora 33 sono andati al Congresso, che è in testa in 183 circoscrizioni. Il «Bjp» invece ha ottenuto dieci seggi ed è in testa in 66 circoscrizioni. I comunisti con i loro alleati della sinistra sono in testa in 34 circoscrizioni, mentre il Janata dai in 31. Il partito del Congresso ha avuto un buon successo nel sud e nel nord-est. Nel Madhya Pradesh il Con-

gresso ha finora triplicato il numero di seggi rispetto al 1989.

C'è stato un vero trionfo per il Congresso e il suo alleato locale Admk nel Tamil Nadu, dove è stato ucciso Rajiv Gandhi: i due partiti hanno conquistato tutti i 59 seggi in palio per la Camera bassa, e sono in testa in quasi tutte le 232 circoscrizioni per le elezioni locali.

Una buona affermazione del Congresso si profila in Kerala, finora controllato dal fronte delle sinistre, mentre il partito di Gandhi non ha potuto contrastare il dominio dei comunisti nel West Bengala, e a questi ha dovuto cedere il passo nelle Isole Andamane e Nicobare.

Il più temibile avversario del «Congresso», i fondamentalisti indu, il «Bjp», ha avuto brillanti affermazioni in diverse circoscrizioni della capitale, ma ha subito grossi rovesci in diversi stati come nel Madhya Pradesh, Rajasthan Himachal Pradesh, Maharashtra. È andato meglio in Gujarat, in Himachal Pradesh, in Bihar. In Uttar Pradesh è in testa in 11 circoscrizioni su 17 di cui si conoscono i risultati, seguito dal «Janata dai» (cinque) e dal «Congresso» (uno): qui il «Congresso» ha vinto nella circoscrizione di Amethi, quella dove il candi-



I corpi dei passeggeri uccisi dai sikh distesi nella stazione di Ludhiana. Sopra, sostenitori del Congresso esultano per la vittoria

dato era Rajiv Gandhi. L'affluenza alle urne è stata del 53 per cento, la più bassa dal 1947, anno dell'indipendenza dell'India dalla Gran Bretagna. La morte di Gandhi ha indubbiamente creato un vuoto incalcolabile sia nel partito del Congresso che nella scena politica nazionale, dominata per decenni dalla sua famiglia. La consultazione dovrebbe comunque aver confermato una situazione già molto incerta. Secondo i sondaggi effettuati all'uscita dei seggi nessun partito sarebbe infatti in grado di formare il governo senza l'appoggio di altre forze politiche. Il «Congresso» dovrebbe attestarsi, alla conclusione dello spoglio delle schede, tra i 195 e i 215 seggi, molto al di sotto quindi dei 256 necessari per la maggioranza assoluta. Il partito di destra, quello fondamentalista indu, guidato da Lal Krish-

na Advani, dovrebbe aggiudicarsi tra i 140 e i 160 rappresentanti. Lo Janata dell'ex premier V.P. Singh e i suoi alleati del fronte di sinistra sembrerebbero destinati a non andare oltre i 125 seggi.

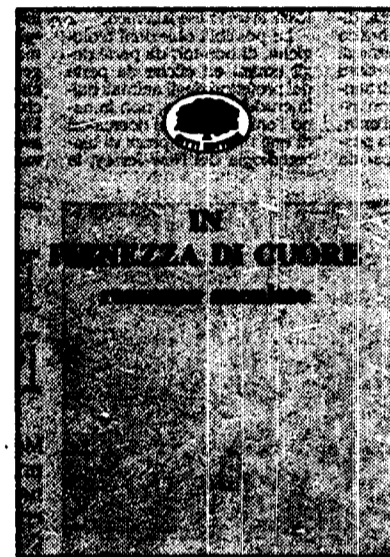
Intanto le autorità indiane avrebbero identificato l'uomo che ha fabbricato la bomba che ha ucciso Gandhi il 21 maggio scorso. Si tratta di un uomo che risponde al nome di Sivrajani, identificato dalle stesse fonti come il responsabile dell'informazione delle «Tigri» per la liberazione dell'Elam Tamil, il principale movimento di guerriglia dello Sri Lanka.

Nello stato indiano del Punjab polizia e soldati hanno cominciato, ieri all'alba, una massiccia caccia all'uomo per la ricerca dei responsabili degli assalti terroristi a due treni che sono costati la vita, secondo fonti ufficiali, a 75 passeggeri. Fonti non ufficiali pongono il bilancio dell'attentato ad oltre cento vittime.

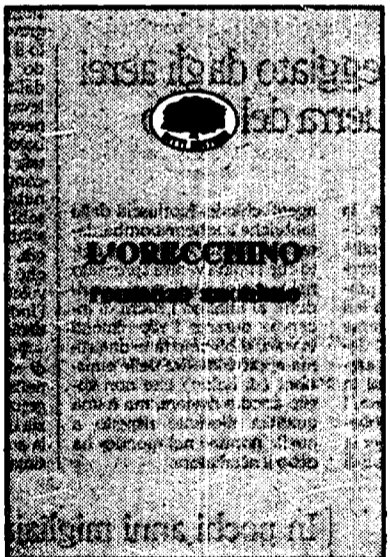
Nella caccia ai terroristi, che si ritiene siano estremisti separatisti Sikh, reparti dell'esercito hanno circondato due villaggi, Dhaka e Badani Kalan, dove i responsabili dell'omicidio pare che abbiano trovato rifugio. In questi due villaggi le abitazioni vengono seccate una per una. Il numero complessivo degli attentati, secondo la polizia è di sette o otto. Secondo le autorità non è casuale che questo attacco terroristico sia avvenuto poco dopo che lo stato del Punjab era stato posto sotto il diretto controllo dell'esercito. Sabato prossimo, 22 giugno, in Punjab si vota per il Lok Sabha, la camera bassa del parlamento indiano, e per sorvegliare l'afflusso alle urne sono state previste eccezionali misure di sicurezza.

## LA CRITICA PARLA DI DUE GRANDI SCRITTORI. IL LORO NOME E' NESSUNO.

Un anno fa, quando Gitti Editore ha lanciato l'idea di pubblicare romanzi rigorosamente anonimi, qualcuno ha sorriso. Poi, tutti hanno letto. Poi, hanno tutti applaudito. Dunque, una giustizia c'è. Giustizia per due grandi scrittori che hanno rifiutato la logica del nome. Due veri scrittori, non due polli d'allevamento.



- «IN PIENEZZA DI CUORE» una lettura ardua e affascinante fra il gioco violento del sesso e l'ignoto della morte. Un erotismo pazzo e mortuario, stupendamente volgare, oscuramente epico. (Gilberto Finzi)
- Un linguaggio che si scatena con effetti speciali in scene erotiche d'una vivacità sconosciuta. Un libro straordinario... (Mario Picchi - L'Espresso)
- Una forza straordinaria di scandalosa bellezza. (Gianni D'Elia)
- Una rapida invenzione drammatica e poetica con esiti stilistici sorprendenti. (Vincenzo Guarracino - Rai svizzera)
- L'energia di un linguaggio tra baroccheggianti e fisiologico. Tutto si mescola in una sorte di copulante fantasmagoria. (Giovanni Tesio - Tuttolibri, La Stampa)
- Pagine che risultano via via scolpite su un tronco; con scaglie che schizzano ad ogni riga. (Roberto Rovera)



- Un universo ambiguo, fatto di fatiche, di stenti, sospeso fra incanto arcaico e rivalse verso l'esistenza. (Angelo Gaccione)
- Una storia d'impianto classico che s'innesta nel filone verista. (Mario Picchi - L'Espresso)
- Un certo etico recupero di repertorio realistico, tra epica e favola. (Vincenzo Guarracino - Rai svizzera)
- Vivece microcosmo di un paese che finisce per rappresentare il destino del mondo stesso. (Giovanni Tesio - Tuttolibri, La Stampa)
- «IN PIENEZZA DI CUORE» e «L'ORECCHINO» un ottimo inizio della Gitti Editore. (Mario Spinella)
- La Gitti Editore, un esordio folgorante. (Mario Picchi - L'Espresso)

### NOVITÀ IN LIBRERIA.

«Caro Gitti ti scrivo», a cura di L. Amendola e D. Rampa. Le più belle e divertenti lettere inviate all'editore da ogni parte d'Italia, con opinioni e consigli sull'arte dello scrivere. Un sicuro successo.



Gitti Editore:  
Via G. La Farina 18, 20126 Milano tel. 02/66102541  
Distribuzione: Midibri,  
Via Guinetino 26, 20143 Milano, tel. 02/8137441 - fax 02/89121940  
Promozione: Pesa Italia,  
Via L. Spallanzani 16, 20129 Milano, tel. 02/29516613

## Corea del Sud Nuovi scontri Feriti due studenti

Due studenti sudcoreani gravemente feriti, uno di loro è in coma. È il bilancio di uno scontro con la polizia avvenuto ieri a Kwangju, nel sud-ovest del paese. La notizia è stata data dall'ospedale dove i due si trovano ricoverati. Il ferito grave è Lee Sang-Kil, di ventidue anni. Il ragazzo si trova in coma dopo l'operazione al cervello subita dopo un colpo violento alla testa. Secondo un dirigente studentesco che ha parlato con alcuni testimoni oculari, Sang-Kil è stato colpito in testa da una coclea di molto simile a quella sparata dalla polizia. L'altro ferito è Lee Hoon, di ventun anni. La polizia della città ha detto di essere al lavoro per le indagini sull'episodio. Secondo alcuni testimoni gli scontri sono avvenuti durante una manifestazione di protesta dopo che la polizia aveva impedito un raduno antigovernativo indetto da una coalizione dissidente.

## Sarà Yilmaz il nuovo premier e capo del Partito della madre patria Crisi e inflazione, la Turchia sceglie un «liberal» alla guida del governo

Sarà Mesut Yilmaz il nuovo primo ministro turco. Ieri è stato eletto alla testa del Partito della madre patria e questa carica coincide con quella di premier nel sistema istituzionale turco. Yilmaz è giudicato un liberal all'interno di un partito di centro destra: prenderà il posto di Yildirim Akbutut, giudicato troppo conservatore. Ora Yilmaz dovrà affrontare la drammatica crisi economica e l'inflazione nel suo paese.

ANKARA. La Turchia cambia governo: è un cambio della guardia tutto interno al partito al potere il Pmp (Partito della madre patria) ma sembra destinato a produrre qualche significativo mutamento. Il nuovo premier è Mesut Yilmaz, leader dell'ala liberal del Pmp, che ieri sera ha vinto il congresso del partito diventandone segretario. Secondo la prassi il capo del governo in Turchia coincide col segretario del partito di maggioranza. Il

confronto congressuale ha prodotto automaticamente le dimissioni di Yildirim Akbutut che ieri mattina ha incontrato il presidente turco Turgut Ozal, vero padre padrone del Pmp. Ora Mesut Yilmaz avrà l'incarico e nei prossimi giorni presenterà il nuovo governo. La sua elezione ha già prodotto una piccola scissione nel Partito della madre patria: l'ala di destra se n'è andata. Il Pmp è nel suo complesso una forza di centro destra con diverse an-

tonate al voto i congressisti assicuravano oltre 600 suffragi a Yilmaz. Alla vittoria di Yilmaz ha contribuito anche il presidente Ozal, che proprio qualche mese fa era invece entrato in rotta di collisione con lui quando ricopriva l'incarico di ministro degli esteri. Al contrasto col presidente turco Yilmaz aveva risposto con le sue dimissioni. Ora invece Ozal, che formalmente mantiene nelle questioni interne al Pmp una posizione di rigida neutralità, ha puntato le sue carte su Yilmaz e lo ha dimostrato con l'appoggio espresso al nuovo leader dalla moglie, Semra Ozal. Il cambio politico sembra dettato soprattutto dalla necessità di modificare l'immagine del Pmp, al potere dal 1983, da quando si è chiusa in Turchia la lunga dittatura militare. Il paese è sottoposto ad una dura crisi economica, le misure impopolari assunte dal Pmp non han-

no dato risultati apprezzabili e hanno fatto calare i consensi. Il paese ha poi vissuto tra molti travagli i mesi della guerra e del dopoguerra, investito in particolare dalla crisi curda. La pressione di centinaia di migliaia di profughi curdo-iracheni alle frontiere ha riaperto anche in Turchia il problema di una etnia e di una nazionalità che qui conta diversi milioni di abitanti. Insomma, crisi economica e una galoppante inflazione hanno logorato fortemente il governo Akbutut e, evidentemente, il Pmp e Ozal hanno deciso di cambiare cavallo e ridare un po' di smalto alla loro iniziativa. Yilmaz, noto per le sue posizioni meno conservatrici e per una maggiore indipendenza dalla tradizionale immagine del Partito della madre patria è apparso il personaggio più nuovo in una campagna vecchia: ora presenterà il suo governo e la sua politica.

Il premier Gozali annuncia un esecutivo neutrale rispetto all'FnI e agli islamici  
Obiettivi: revoca dello stato d'assedio ed elezioni presidenziali e legislative entro l'anno

## In Algeria pronto il governo di transizione

Il neopremier algerino Gozali ha annunciato la formazione del governo di «transizione» mentre il paese è ancora sotto lo stato d'assedio. Dovrebbe trattarsi di un esecutivo composto soprattutto da indipendenti, neutrale sia rispetto all'FnI che agli integralisti del Fronte di salvezza islamico. Entro la fine dell'anno si svolgeranno le elezioni legislative e quelle presidenziali.

ALGERI. Il capo del governo algerino Ahmed Sid Gozali formerebbe in giornata il primo governo dello Stato di assedio, secondo quanto annunciato ieri da radio Algeri. Gozali aveva indicato, all'inizio delle sue consultazioni, tra le priorità del governo «di transizione», lo svolgimento di legislative entro la fine dell'an-

no ed elezioni presidenziali anticipate rispetto al mandato dell'attuale presidente Chadli Bendjedid con scadenza nel 1993. I partiti politici, dal «fronte di liberazione» al movimento integralista «fronte di salvezza» si erano detti d'accordo nell'accettare un governo neutrale, composto da indipendenti e impegnato a rimuovere

lo Stato di assedio in vigore dal 5 giugno e a riportare la pace sociale. Le autorità militari, che gestiscono lo stato di emergenza, impongono dopo i violenti scontri tra integralisti e forze dell'ordine, non hanno reso noti i decreti di rilievo. Proseguono tuttavia arresti e perquisizioni nei quartieri popolati da giovani integralisti. Il tribunale di el-Kala nell'est algerino ha condannato ieri nove integralisti a quattro mesi di detenzione e a 2.000 Dinari di multa, ritenendoli colpevoli di ribellione contro l'autorità militare durante l'occupazione dei locali della municipalità di el-Kala. Ben Bella, primo capo di stato dell'Algeria indipendente, ha annunciato la sua candidatura alle elezioni presidenziali e ha esortato il governo a fissare al

più presto la data della consultazione. Commentando gli ultimi sviluppi della situazione politica Ben Bella ha affermato che lo stato d'emergenza imposto dal presidente Chadli Bendjedid dopo i sanguinosi disordini di una decina di giorni fa dovrebbe essere revocato rapidamente ma con gradualità. Secondo l'esponente nazionalista, rientrato in patria l'anno scorso dopo un lungo esilio, stabilendo la data delle elezioni presidenziali Bendjedid «contribuirebbe a creare un'atmosfera più distesa e a riportare la calma in tutto il paese». Il governo non dovrebbe cercare di liquidare l'opposizione del fronte islamico di salvezza tramite misure repressive, ha aggiunto Ben Bella chiedendo agli integralisti di «dire chiaramente cosa vogliono e

se sono favorevoli alla democrazia».

Il giudice inquirente di Algeri ha aperto un'inchiesta su un gruppo di fondamentalisti tunisini e sudanesi che avevano fiancheggiato il movimento integralista algerino durante le manifestazioni di piazza e gli scioperi ad oltranza proclamati dal «fronte di salvezza» per reclamare il rinvio delle elezioni legislative ed il loro abbino con quelle presidenziali anticipate. Intanto con il decesso avvenuto ieri di un poliziotto dell'unità di pronto intervento colpito da alcuni proiettili durante le violente manifestazioni islamiche la settimana scorsa, sale a 18 il bilancio dei morti. Proseguono intanto le inchieste organizzate dal movimento integralista fronte di sal-

vezza la settimana scorsa per ottenere il rinvio delle elezioni legislative. L'imposizione dello stato di assedio, in atto da 12 giorni, aveva posto fine a scontri frontalisti tra i seguaci del movimento islamico e le forze dell'ordine. Si svolgerà oggi, per dritissima, un procedimento a carico di un francese, Didier Guillaume, sostenitore dei fondamentalisti, arrestato di recente nell'ovest algerino e incriminato per possesso di una grande quantità di armi ed esplosivi. Altri tre «stranieri», probabilmente francesi, restano in stato di detenzione preventiva per partecipazione a «bande armate rivoluzionarie». Nel corso della deposizione i tre avevano dichiarato di essersi convertiti all'islam e di voler fiancheggiare il movimento integralista in Algeria.